

Orciano di Pesaro







Veduta di Orciano.

Orciano di Pesaro

Il senso del luogo

La scelta è duplice. Per giungere ad *Orciano di Pesaro* (m 267 s.l.m.) è possibile percorrere la provinciale della *Valcesano* sino a *Mondavio*, oppure passare per la superstrada che da *Fano* si avvia alla volta dell'*Umbria*, svoltando però verso *Calcinelli*: due strade, due diverse angolazioni per questo luogo sospeso tra le colline dell'entroterra. Una volta giunti a *Mondavio*, terminato lo stupore per le meraviglie di rocca e cinta muraria cittadina, l'attenzione viene catturata da un grande abitato, posto su un vicino colle. Pare una città, distesa sul crinale di un monte, di rimpetto a *Mondavio*. Fiera, quasi spavalda, mostra due alti campanili, affiancati, con cupole tondeggianti, circondati da palazzi che, già di qui, sembrano appartenere ad un importante passato.

Orciano si mostra come un centro urbano antico, ma oggi in forte espansione, circondato da moderni edifici e, persino, da una piccola "circonvallazione" che *bypassa* il centro storico, avvolto all'interno delle sue mura malatestiane.

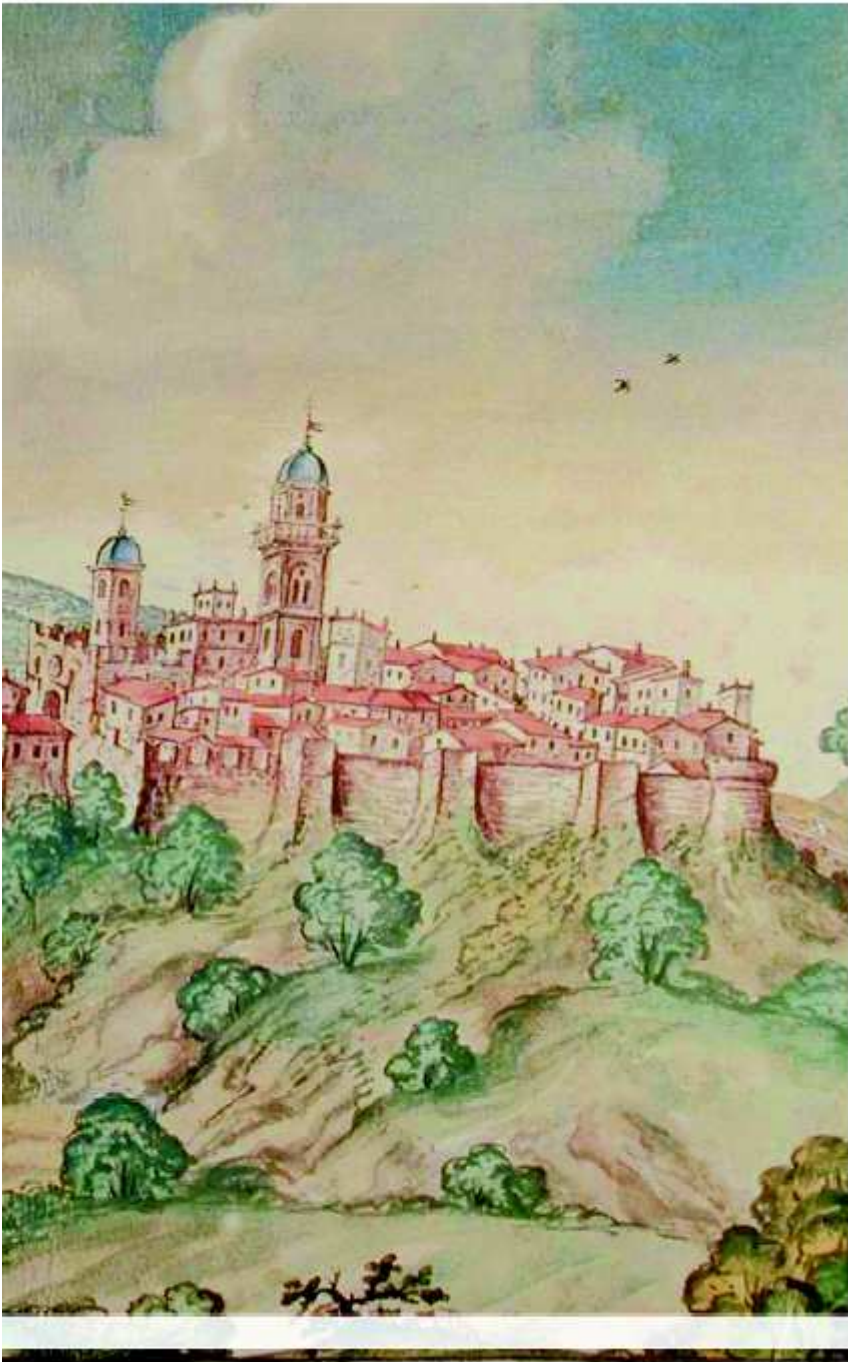
Giungendo da *Fano*, invece, questa cittadina lascia trasparire un altro volto, differente. La strada percorre chilometri tra campagne lussureggianti, aprendo allo sguardo, curva dopo curva, le vedute che dominano gran parte della *Valmetauro*. Quando si giunge ad *Orciano*, appare un viale alberato, largo, affollato. Questo conduce dritto al cuore della cittadina: la porta del suo castello. Da questa strada non è possibile ammirare una veduta panoramica di *Orciano*, le inquadrature sono strette e non si riesce a comprendere il reale sviluppo del suo tessuto urbano, che invece è notevole: una vera esplosione di case all'esterno della vecchia cinta.

Visitare il cuore di *Orciano*, il centro storico, è vezzo da romantici. Lo si può fare verso il tramonto, magari di tarda primavera, quando le famiglie ritornano in casa e dalle abitazioni proviene soltanto il suono dello spignattare propedeutico alla cena.

È in questo momento che i piccoli vicoli si presentano deserti, solcati soltanto da qualche raggio di sole che ancora s'incunea tra i mattoni di terracotta, accendendoli di rosso rubino. Gironzolando per vicoli e piazzette si incontra un monumento inaspettato. Si tratta di



Francesco Mingucci, Orciano, XVII secolo.



una chiesa; la sua bassa facciata sarebbe piuttosto sobria: mattoni a vista e tre finestroni circolari (o, meglio, "oculi strombati") se verso il centro non si aprisse un portale degno delle migliori chiese di *Urbino*, città ducale. È la chiesa di *Santa Maria Novella*, edificata quando *Colombo* stava scoprendo l'America, nel 1492, su progetto di un architetto fiorentino chiamato *Baccio Pontelli* per volere del principe *Giovanni Della Rovere*. Nella seconda metà del '400 i *Malatesti*, che governavano questo castello, furono cacciati ed il *Vicariato di Mondavio* (del quale *Orciano* faceva parte) passò sotto il controllo della *Santa Sede* che lo concesse, in feudo, a *Giovanni Della Rovere* (non a caso nipote di *Papa Sisto IV* e marito della figlia di *Federico di Montefeltro*). Un bell'intreccio di casate ed interessi. Il portale, in pietra, della chiesa è importante, stridente rispetto alle vicine abitazioni, così umili, nel loro mattone a vista. Tradizione popolare vuole che questo lampo di luce, che permette di accedere alla struttura, sia opera di *Raffaello Sanzio*. Certamente le sue linee riconducono ad uno dei migliori artisti del '400 italiano. Ma se l'ingresso stupisce, l'interno emoziona. È una perla, questa chiesa. La si trova incastonata nel tessuto urbano, quasi dimessa... ed anche l'interno, dagli spazi magnificamente gestiti, dona l'impressione di voler restare umile, sebbene mostri linee ricercate. A pianta quadrata è ricoperta da decorazioni in stucco realizzate da *Francesco Brandani* (1525-1575). La luce che penetra al suo interno è quella del mattino ed illumina particolarmente la zona dei tre piccoli absidi. Nella cappella laterale destra è conservato un piccolo coro in noce, sempre del '500. In questo lato della chiesa è presente un affresco, eseguito nel 1515 (come ricordato da una data ancora presente) che raffigura una *Madonna con Bambino ed Angeli* detta comunemente "Madonna del Parto". La cappella laterale sinistra è dedicata al *SS. Sacramento*.

All'interno della chiesa sono presenti simboli dei *Cavalieri di Malta*: la *Croce Marrone*, una stella ad otto punte posta al centro della pavimentazione; la *Rosa*, una formella in terracotta ed il *Fior di Loto*, simbolo della vita incavato in basso nel pilastro che separa l'altare maggiore dalla *Cappella della Madonna di Loreto*.



Il portale della Chiesa di Santa Maria Novella.

Orciano di Pesaro
Nei luoghi di delizia

Madonna del Pianello – Rupoli – Montebello

È una terra baciata dal sole quella di *Orciano*, poiché predisposta ai raggi solari ed alla brezza del vicino mare *Adriatico*. Non stupisce, dunque, se la campagna attorno a questa cittadina pare ridente, ancora oggi viva nelle sue quotidiane mansioni. Il viaggio per il territorio comunale di *Orciano* può avere inizio uscendo dalla secon-



Le mura di Rupoli.

da porta dell'abitato, quella posta al termine del castello, proprio verso il mare. Attraversando questo corso, tra le antiche abitazioni è possibile, per qualche attimo, fermarsi nella suggestiva piazzetta che si trova a metà, tra i due ingressi. Questa è dedicata allo scultore *Giò Pomodoro*, originario proprio di questa cittadina e qui sono esposte alcune opere dell'artista concepite per la città natia.

Varcata la porta del castello la via inizia a ruzzolare per le ultime case dell'abitato, sino a discendere sicura per la campagna. Poco fuori *Orciano*, una chiesetta, molto cara alla devozione locale, si trova oggi al centro di un crocevia di strade, come fosse involontaria rotatoria. È la piccola chiesa della *Madonna del Pianello*, meta, ogni 8 di settembre, di una antica processione. Nei pressi di questa struttura si trova un luogo che, un tempo, risultava estremamente importante per la comunità orcianese.



Montebello, un antico portale.

Superata la chiesa, discendendo per una strada di campagna, si raggiunge il vocabolo *Le fonti* dove si trova un'importante fonte. Narra la tradizione che in questo luogo scendessero gli abitanti del castello, di prima mattina, nel medioevo, per attingere acqua, seguiti dai fidi asini sui quali venivano poi caricati gli orci colmi del prezioso liquido. Questa fonte pubblica è stata oggi "imbrigliata"; poco distante da essa si trova un antico casolare convertito ad agriturismo.

Certamente la "fonte pubblica" era luogo determinante per la stessa sopravvivenza di una comunità.

All'interno del castello potevano esistere dei pozzi, ma non tutte le abitazioni disponevano di questo vero e proprio bene di lusso e così, chi non possedeva un pozzo, doveva "accontentarsi" di una cisterna, che andava

costantemente riempita o di acqua piovana o di fonte. Acqua corrente, in casa, non ce n'era e la fonte pubblica risolveva questo problema, bastava avere un po' di pazienza e, tutte le mattine, riempire decine di orci. Ma, del resto, siamo ad "Orciano" e qui questo genere di vasi non doveva certo mancare.



Panorama dalla mura di Montebello.



Uno scorcio delle mura.

Allontanandosi dal capoluogo comunale è possibile visitare il minuscolo borgo di *Rupoli*. Si trattava, un tempo, di un centro abitato cinto da mura: un piccolo castello. Oggi del circuito murario restano soltanto alcune tracce. Interessante invece appare la presenza di un piccolo edificio, situato alla base delle mura, un tempo adibito a forno pubblico. Qui, come per la fonte pubblica, si radunavano coloro che non possedevano un forno proprio a cuocere il loro pane, in un tempo in cui si panificava in casa ed il pane durava fino a 8 giorni. Nei pressi di questo forno si trova un raro esempio di vespasiano pubblico. Parrà strano ricordarlo, ma oggi i bagni pubblici stanno quasi del tutto scomparendo soppiantanti da nuove esigenze di costume che non vedono di buon occhio questi antiquati, ma certamente utili accessori urbani.

La vera perla del territorio di *Orciano* è il castello di *Montebello*: un antico abitato posto in posizione panoramica tra le valli del *Cesano* e del *Metauro*. Montebello è uno scrigno avvolto tra le antiche mura; frazione vitale conserva, nel tessuto urbano, particolari interessanti come magnifici portali in pietra.